

## DDL SICUREZZA

### Maroni non si fida del Pdl: «Troppi mal di pancia»

ROMA

Sembra farsi sempre più accidentato il percorso parlamentare del disegno di legge sulla sicurezza. La scorsa notte, tra le proteste dell'opposizione che ha abbandonato i lavori, il testo è stato licenziato dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera. Ma la sua approvazione non è stata indolore neanche per la maggioranza. Un emendamento del Pdl ha infatti cancellato la norma che escludeva dalla possibilità di poter avere appalti pubblici gli imprenditori che non denunciano i tentativi di estorsione ricevuti da parte della mafia. La misura, voluta dal Viminale, è stata cancellata grazie a un emendamento presentato dal deputato del Pdl Manlio Contino che di fatto ne ha svuotata l'efficacia. La nuova versione prevede infatti che l'imprenditore possa essere escluso dalle gare d'appalto solo se dovesse risultare indagato per falsa testimonianza o favoreggiamento. Appalti a parte, però, la possibilità che le misure anti-immigrati contenute nel ddl possano essere respinte ancora una volta, resta alta. Al punto che lo stesso ministro Maroni ieri è tornato a esprimere tutti i suoi dubbi in proposito. «Temo che i mal di pancia dentro il Pdl si riflettano ancora una volta su un provvedimento che è coerente e fortemente orientato a combattere la criminalità». Il riferimento, ovviamente, non è soltanto alla norma sugli appalti, ma soprattutto a tutte quelle misure - dal prolungamento fino a 180 giorni della detenzione dei clande-

stini nei Cie all'introduzione del reato di clandestinità, dalla tassa fino a 200 euro per il permesso di soggiorno al via libera alle ronde alla norma che obbliga i presidi a denunciare i clandestini che tentano di iscrivere il figlio a scuola che rappresentano i punti forti del pacchetto pensato e voluto dalla Lega. E per difendere i quali il Carroccio si è detta pronta a chiedere la fiducia al premier. Mossa giudicata ieri «un grave errore» da Alessandra Mussolini. Per la parlamentare del Pdl, autrice di una lettera contro la norma sui medici spia formata da 101 parlamentari, chiedere la fiducia equivarrebbe a «privare il parlamento del dibattito sui temi che incidono sulle libertà». Mussolini è anche autrice di 20 emendamenti in cui, tra l'altro, si chiede la cancellazione del reato di clandestinità, del contributo di 200 euro per il permesso di soggiorno e della norma che subordina l'iscrizione all'anagrafe alle condizioni igieniche sanitarie dell'alloggio. Intanto anche le associazioni continuano la mobilitazione contro il ddl, che da ieri è all'esame dell'aula. Un presidio di protesta si è tenuto sotto Montecitorio. A organizzarlo sono state Acli, Antigone, Libera, Arci Emmaus, insieme a Cgil, Uil e Uil. Tutti i sindacati medici, invece, hanno denunciato ieri la mancata cancellazione della norma che li costringerebbe a denunciare i clandestini. «Quanto è stato affermato in questi giorni non corrisponde al vero» - scrivono tra gli altri Annao, Cimo, Cgil medici, dal momento che con l'introduzione del reato di clandestinità «scatta per i medici un vero e proprio obbligo della denuncia la cui omissione o ritardo comporta di essere sottoposti a una sanzione penale». e.l.